

Per il primo sabato di dicembre

La divina Maternità di Maria

Il motivo fondamentale per cui il popolo cristiano deve onorare Maria SS. è dato dalla sua partecipazione alla Redenzione in forza della sua Maternità Divina. Il Concilio Vaticano II inizia il capitolo VIII della *Costituzione sulla Chiesa* mettendo in risalto il concorso di Maria all'opera di salvezza dell'umanità proprio in quanto è Madre del Verbo Incarnato: « Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, » quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figliolo, fatto da donna... Affinchè ricevessimo l'adozione in figliuoli » (*Gal. IV, 4, 5*). « Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine ».

Maria è vera Madre di Dio, perchè il Verbo ha preso la sua umana natura da Lei per via di generazione. Essa appare per la prima volta nella storia della Redenzione nel momento in cui diviene madre. Quando si parla dell'Incarnazione bisogna necessariamente ricordare la Madre da cui il Verbo ebbe nascita terrena, perchè Maria ha personalmente una posizione oggettiva nel piano divino della salvezza. Grazie alla sua divina Maternità, afferma il Concilio Vaticano II, la Madonna è oggetto di venerazione e di implorazione nel corso dei secoli: « Maria Vergine la quale all'annuncio dell'Angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la Vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera Madre di Dio e Redentore. Redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di Madre del Figlio di Dio » (*Costituzione sulla Chiesa, n. 53*). La Maternità divina di Maria costituisce il primo insegnamento dottrinale nell'ordine del tempo e quello teologicamente più importante nella Mariologia cattolica; essa è la verità fondamentale dalla quale è derivata tutta la dottrina teologica riguardante la Vergine. Il Concilio di Efeso difese tale verità contro Nestorio che riduceva Maria a madre di un uomo e definì Maria Madre di Dio: « Chi non crede che l'Emmanuele sia vero Dio e per conseguenza nega che Maria sia Madre di Dio, sia scomunicato » (*Denz. 113*). Il Concilio di Calcedonia e il terzo Concilio di Costantinopoli ripeterono questa dottrina; l'ultimo anzi la rinforzò precisando che Maria è « veramente e propriamente colei che ha generato Dio » (*Denz. 290*). Maria ha veramente generato il Verbo Incarnato e per conseguenza è veramente madre, in forza della concezione e della generazione, come tutte le madri. Tra Maria e Cristo intercorre il medesimo rapporto che sussiste tra ciascuno di noi e la propria madre.

La Divina Maternità, oltre a porre Maria al di sopra di tutte le creature per la sua dignità e l'intimità della sua unione con Dio, Le dà la possibilità di partecipare effettivamente, in modo unico e inimitabile, all'opera del Redentore. Accettando il privilegio di tale Maternità offre al Figlio di Dio la natura umana mediante la quale egli compirà la Redenzione, divenendo così la sua principale collaboratrice, come mette in evidenza il Concilio Vaticano II: « Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò Madre di Gesù, e abbracciando, con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente sè stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente » (*Costituzione sulla Chiesa, n. 56*).

Sac. dott. RUGGERO BORBONI